

Ma all'utilità finanziaria della riforma si aggiunge un concetto economico, sociale e politico.

Una alimentazione sana, nutritiva e restauratrice della fatica è indispensabile a costituire un popolo capace di produrre economicamente. Bisogna che fin dall'infanzia, le nostre classi lavoratrici abbiano un'alimentazione più abbondante e più nutritiva, perchè le loro membra crescano e si sviluppino resistenti al lavoro. Bisogna che la luce a buon mercato ralleghi la casa del povero e lo affezioni alla vita domestica, come la scuola popolare e professionale deve illuminare la mente, rendere abile la mano e remunerativo il lavoro dell'operaio e del contadino.

Lo sgravio delle imposte sui consumi diventa quindi il fattore necessario d'una vera e benefica riforma sociale, intesa a rafforzare e ad allargare il quarto Stato e ad accelerare la trasformazione delle plebi in popolo e del proletariato in democrazia. Questo processo sarà tanto più rapido, quanto più si estenderà l'abolizione delle quote minori delle imposte dirette sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, a fine di promuovere la costituzione e la conservazione delle piccole fortune, che sono la base della prosperità e della ricchezza economica dei popoli moderni. Presso di essi, il benessere non discende, ma sale; è l'agiatazza generale degli strati inferiori che crea la forza e la potenza di tutta la struttura economica di un popolo grande, ricco e progressivo.

La riforma dei tributi, che si inizia dai consumi più necessari, come il sale ed il petrolio, e dalle piccole quote, forma in tal modo parte integrante del programma di politica sociale che incombe allo Stato moderno. Una larga ed efficace politica di lavoro, sussidiata dalla legislazione sociale, combatte la disoccupazione, dà lavoro, salarii e guadagni alle classi operaie e povere: la riduzione delle tasse di consumo rinforza la capacità produttiva del lavoratore ed allietta la sua vita, la sua casa e la sua famiglia di nuovi conforti: l'esenzione graduale da ogni tributo dei piccoli averi incoraggia e tutela il risparmio, garantisce il podere ereditario ed edifica la casa popolare! Così si gettano le basi di quella splendida democrazia sociale, agiata, istruita e patriottica, che pochi mesi or sono abbiamo ammirata e invidiata nella vicina Svizzera.

Dagli umili strati del proletariato e delle piccole quote, giova salire, a gradi, alla gente minuta, alla borghesia modesta, oggi oppressa da imposte sulla luce, sul caffè, sullo zucchero, sopra i mezzi di scambio

e di lavoro, che non trovano riscontro in altro paese progredito di Europa. E così, per gradi, conviene ascendere alle fortune medie, che soprattutto per quanto riflette la proprietà fondiaria del Mezzogiorno, devono segnatamente ricevere sollievo e sgravio dalla Riforma agraria ed ipotecaria, insieme congiunte, a fine di abbattere la usura e di sviluppare la produzione agricola e la prosperità economica del paese.

A garantire l'invulnerabilità del pareggio, supremo bene di tutti, crediamo giovi la istituzione di un fondo di accantonamento per gli sgravii, in guisa che le riforme sovra invocate si compiano gradualmente, - all'uopo anche in un decennio - a misura che crescono le risorse e gli avanzi del bilancio, sussidiati dalla eventuale conversione della rendita. Così si educa lo Stato ad un'austera gestione del pubblico denaro, mentre le entrate, debitamente accertate, danno la misura annuale degli sgravii, che non possono essere cagione di nuovi disavanzi. Nessuna trasformazione di tributi, nessuna riduzione d'imposte è possibile, ove non sia accompagnata da una forte finanza, che è presidio del lavoro e del credito pubblico e privato: che è mezzo indispensabile al successo di una ardita politica riformatrice.

A questo indirizzo moderno dello Stato italiano, ispirato a puri ideali di giustizia sociale, spetta di far scendere alfine un raggio di conforto sopra le infinite esistenze umane, che finora quasi non conobbero che le dure necessità della pubblica finanza: - spetta di aprire a più liete speranze, i cuori di tante madri italiane, che combattono ogni giorno la battaglia della vita, fra oscure sofferenze, troppe volte ignorate da chi sta in alto, al governo della pubblica cosa: da chi, fra gli agi di una esistenza ricca, mai non conobbe, mai non provò le privazioni; i dolori, le amarezze inenarrabili di un popolo smunto!

MAGGIORINO FERRARIS.

## Cronaca Elettorale

### Società Magistrale del Circondario d'Acqui

La Società Magistrale del Circondario di Acqui ha diramato ai singoli Soci dello stesso Sodalizio la seguente lettera circolare:

« Acqui, 28 Ottobre 1904.

« Egregio Collega,

« In occasione delle prossime elezioni politiche, il Consiglio Direttivo in adunanza delli 23 corrente, a voti unanimi, ha deli-

leboro, la cicuta, il giusquiamo, la belladonna e soprattutto l'aconito dai fiori cerulei a grappoli e a larghe spighe, dai gambi che si innalzano fin oltre un metro.

Notansi: l'*Anemone narcissiflora*, *Pulsatilla L.*, la *Peonia officinalis L.*, l'*Arabis turista L.*, la *Draba stellata L.*, la *Silene insubrica N.*, l'*Achillea clavenna L.*, l'*Anthemis Ernimfetti Oll.*, la *Perpendicularis gyraflora Gand.*, l'*Aceras antropophora R. Br.* e molte altre specie più caratteristiche, le quali non nomino per non dilungarmi di troppo.

Al Generoso, vetta come si disse, si può giungere a piedi e in ferrovia.

A piedi vi si arriva partendo da Lanzo d'Intelvi, da Melano oppure da Mendrisio. Questa ultima via è la più facile ed è la preferita. Da Mendrisio si sale a Salorino, indi a Cragno e per Val Selvano a Cascina si tocca la sommità del monte. La si percorre in quattro ore comodamente.

Per chi voglia fare dell'alpinismo a buon mercato non ha che a scegliere la ferrovia a cremalliere.

Questa ferrovia di montagna sistema Obt, a trazione di locomotiva è un modello del genere; solida, sicura, ha il tracciato in una regione ricca di bellezze. Si notano importanti manufatti e traversa ben cinque gallerie scolpite nella viva roccia. Le maggiori pendenze sono del 20 al 22 0/0. Ha la lunghezza di metri 9021, che si supera nello spazio di un'ora e dieci minuti. Fa

berato di appoggiare la candidatura dell'Ex Deputato

### MAGGIORINO FERRARIS

« È dovere di riconoscenza che tutti i maestri votino compatti il nome di Colui che tanto fece ed è disposto a fare a nostro vantaggio.

« Pertanto Vossignoria è invitata a dimostrare col fatto la comune gratitudine a favore del prelodato candidato.

« Per il Consiglio Direttivo  
« DARDANO PIETRO, Presidente. »

Cremolino — Ci scrivono:

A Cremolino il manifesto-programma di Maggiorino Ferraris, ha incontrato l'adesione generale. Si costituisce un Comitato elettorale per propugnarne la riconferma, e si pubblicherà un vibrato manifesto. Il partito dell'ordine unito alla libertà si è destato ed è deciso di finirlo con socialistoidi ed anarcoidi d'ogni risma.

L'on. Maggiorino Ferraris avrà in tutto il Collegio una brillante rielezione.

Vigile.

## MORTI E VIVENTI

Finita la gaia stagione della campagna, dileguata l'ultima eco della festosa vendemmia, la terra triste e silenziosa si prepara subire nella calma del riposo la fase più importante delle sue perenni elaborazioni.

Così l'animo nostro, cessato il tripudio degli allegri simposii, lontano dai mondani ritrovi, si raccoglie a meditare sul mistico tessuto della vita, su cui, malgrado qualche sfolgorio di gioia, il dolore si diletta fissare le sue funeree insegne. E quali prove del suo passaggio, nei complicati meandri del nostro percorso mortale!

Gli auguri durante il paganesimo, traevano, da segni materiali, pronostici di letizia o di pianto; e la culla dei neonati si raccomandava ai loro vaticinii per conoscere la sorte del novello rampollo.

La religione di Cristo, dissipando le ubbie di pratiche ridicole, pose sui nostri passi l'insegna della fede che sorride alle anime e varca raggianti i confini del finito.

Non oro, non simboli umani accanto alle spoglie dei defunti; ma l'emblema di una religione che assurge oltre la materia ed insinuandosi nei cuori addita là, là dove comincia il mistero, una visione divina.

Chi non piange oggi sui vivi di ieri? Chi non ha alcuno da ricordare? Chi non sente il vuoto lasciato da un caro partito?

La vita, colle sue scosse, coi suoi allet-

ti servizio una sola vettura per corsa contenente 30 persone.

La stazione è a Capolago in comune con la grande ferrovia del Gottardo. Si percorre dapprima un piccolo tratto pianeggiante, il quale va gradatamente salendo verso sud, abbastanza ombreggiato, indi si volge a levante innalzandosi sulla scoscesa roccia con forte pendenza del 22 0/0, quasi a picco sulla pianura di Mendrisio, di cui si ammirano numerose ville adorne di parchi e giardini, fin che si imbocca la galleria di S. Nicolao, lunga circa 200 metri, per poi escire nel folto della foresta che ci accompagna a Bella Vista, stazione di fermata, ove alla distanza di dieci minuti trovasi l'Hotel Generoso, al quale si arriva con tramvai.

Bella Vista è un dilettevole soggiorno climatico a 1207 metri sul mare nel mezzo di estese e belle boscaglie con passeggiate facili ed ombreggiate, ricca di flora alpina, con una temperatura media di 22° centigradi.

L'albergo offre tutto il conforto desiderabile. È un'eccellente e simpatica dimora estiva con vista bellissima sulle alpi.

Di qui, dopo pochi minuti di fermata, si continua a salire nel folto della selva, avvicinandosi sempre più alla sommità del monte. Traversate altre quattro gallerie, piuttosto brevi e percorsi sulla cresta in salita circa 250 metri, si raggiunge un pianoro di discreta ampiezza che forma la

tamenti, colle sue esigenze, distrae e giunge a mitigare il dolore di una perdita straziante; ma appena isolati il nostro occhio cerca il quadro che riflette le sembianze involate; la mano palpa ed il labbro bacia gli oggetti lasciati dalla persona per cui vestiamo gramaglie; chiamiamo ad alta voce il loro nome, quel nome a cui non si risponderà mai più, se pure la eco pietosa non lo ripeterà in segno di protesta contro l'assurdo.

Pure nel nostro sgomento l'anima evocata pare ne circonda con ali d'angelo e ci faccia sentire la sua spirituale presenza incitandoci a fede nell'al di là, dove solo potremo rivederci. Chi amando riamato, non ha provato e non ispera questo?

Terribile è il pensiero della morte; più terribile quando vediamo caderci allato amici e parenti che poco prima godevano fior di salute: le nostre fibre si scuotono al pensiero del transito mortale e passiamo in rassegna le nostre imperfezioni per assicurarci della loro resistenza ai colpi degli anni e della sorte. Eppure coi nostri errori, colle nostre temerità, coi nostri pregiudizi sollecitiamo ogni dì la terribile livellatrice e ci facciamo fatalmente suoi alleati.

Dalle carneficine autorizzate dal preteso diritto di possesso, alla puntura casuale di un insetto, di un corpicciuolo, è tutta una fiumana di vite che - volontari e reitanti - precipitano nell'abisso del tempo, senza interruzioni, senza lacune.

L'orgoglio umano si compiace affidare a marmi generosi il ricordo dei suoi estinti; il dolore del momento espone le sue angosce postume al volgo indifferente; il cuore, geloso custode di affetti imperituri, geme in silenzio e prega.

Togliamo la fede dai nostri passi, e la spaventosa visione ci farà invidiare l'idioti e l'anello più sfolgorante della creazione avvolto nel materialismo, ne farà inneggiare alla felicità del busto. X.

## Cose incredibili ma vere

Giorni addietro, i maggiori e numerosi proprietari di questa città hanno inoltrato un ricorso formale alla Giunta Comunale e per essa al Sindaco di Acqui, onde ottenere un abbuono adeguato sul dazio dell'uva che hanno dovuto introdurre in città nelle loro cantine per fare il vino, di cui la maggior parte, come tutti sanno, viene poi venduto ed esportato ai negozianti della Lombardia, della Liguria ed altre regioni.

Essi si tenevano sicuri di essere esauditi, per la ragione semplicissima, che tale

stazione vetta, 1704 metri sul mare. Quivi si elevano sontuosi i due fabbricati, distanti l'uno dall'altro cento metri circa, costruiti per uso d'albergo l'uno e di ristorante l'altro, di proprietà del Dott. Pasta. Oltre a un belvedere, nel ristorante si trovano la posta e il telegrafo. Il trattamento è inappuntabile.

A poca distanza, verso levante, havvi pure l'albergo Clerichetti, antichissimo, modesto, ma abbastanza confortevole.

Dalla stazione Kulm girando a sinistra del ristorante si può raggiungere, mediante comodo viottolo, il punto più alto del Generoso, arrivando così in dieci minuti ad un piccolo spazio, circolare di forma, munito di riparo tutto all'ingiro, dal quale l'occhio può spaziare tutto all'intorno dell'immenso incantevole orizzonte.

La mattina dell'otto agosto alle quattro, questo spazio era già occupato da un ragguardevole numero di persone con una larga rappresentanza del sesso gentile, che da Lanzo d'Intelvi, da Melano e da Mendrisio si erano portati lassù per godere del grandioso spettacolo del levar del sole, e bisogna ammettere che non furono deluse nelle loro fatiche, perchè esso fu in verità sorprendente, indimenticabile.

E. B.

Svista del proto — Nella 3ª colonna, linea 11ª del numero scorso, si legge: « diametro di più che 300 mila chilometri »; invece si deve correggere: diametro di più che cinque cento chilometri.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 2

## UNA GITA AL GENEROSO

Per chi lo desiderasse, di laghi, volendo specificare, a un girar d'occhi da oriente a nord, ponente e mezzogiorno si scorgono: i laghi di Como, Lugano, Maggiore e parecchi altri minori; l'intero Canton Ticino, l'Ossola, la Vallesesia, il Varesotto, la Brianza, il piano Lombardo e Piemontese: fra i picchi e monti principali appaiono il Resegone, la Grigna, il Picco dei Tre Signori, monte Legnone, monte della Disgrazia, monte Spluga, picco Bernina, picco Roseg, picco Stella, picco Forno, Gruppo del Gottardo, Finesteroorhorn, lungfrau, monte Cervino, monte Rosa, Corno Bianco, Grivola, Roccia Melone, monte Viso, monte Argentaro, colle di Tenda, colle di Cadibona, Bocchetta di Genova.

Il Generoso è formato pressochè per intero dal calcare rosso ammoniaco o dal lias superiore e da un calcare grigio del lias inferiore con varii petrefatti e fossili, in ispecie dei generi *Spirifer*, *Terebratula* e *Pentacrinites*. Vi abbonda la più ricca e prodigiosa flora, meritando per questo motivo dai botanici il nome di *princeps montium*. Fra le piante medicinali e velenose, vi si trovano abbondantemente l'el-